



Il portone dell'ospedale Pronto per essere chiuso

Due cameroni cielo-terra con 120 posti letto. Nel 1956 vengono creati i tre piani attuali  
Era stato inaugurato il 2 luglio 1766

Luca Mercadini

GUBBIO - Con la chiusura dell'ospedale di piazza 40 Martiri se ne va un pezzo di storia cittadina. Una storia lunga 242 anni, fatta di personaggi, ricordi, aneddoti e tanta commo- zione. Per tutti lavorare in quella struttura è stata un'esperienza fantastica. Fatta di momen- ti difficili, di crisi, di battaglie aspre e altro ancora. Ma nell'ospedale di piazza 40 Martiri e, ci riferiamo soprattutto agli anni '60 quando ci furono significative innovazioni, cominciava a formarsi un bel gruppo di operatori sanitari. Un gruppo non privo di diversità, anche robuste. Guai se fossero stati tutti in piena complicità. In molti ricordano un grande solista di qualità come il professor Gentile, poi ne arriva-

rono altri come il professor Trenti, tanto per citare i non eugubini. Tutti "governavano" con i loro metodi più o meno severi, ma nessuno ha mai tradito lo spirito che nel tempo si era creato. In tutti albergava un intimo bisogno di amicizia anche se qualcuno per una forma di esasperato pudore sembrava negarlo, nascondendo la reale e schietta umanità dell'uomo. Il vecchio nosocomio nasce il 3 giugno 1749 con la posa della prima pietra nella sua tradi- zionale conformazione ad elle come accorpamento di vari ospedali della città per far fronte alle aumentate esigenze sanitarie. Il progetto è degli architetti Berardi e Murena di Roma. Il grande ospedale viene inaugurato il 2 luglio 1766 di fronte a una folla incredibile di perso- ne. Due corsie da 40 metri (con ingresso dove

ora c'è il laboratorio analisi), una per gli uomini, l'altra per le donne divise da una cappella: può ospitare 120 malati. In anni più recenti vengono costruiti la palazzina ex Inam e negli anni '80 per consentire al nosocomio di far parte di quelli di emergenza-urgenza come set- timo polo regionale, viene realizzata l'attuale sede del pronto soccorso-rianimazione. La gestione è invece appartenuta per anni all'Opera Pia che nel 1968 si trasforma in Ente Ospedaliero con un cda presieduto dal senatore Luciano Fabio Stirati. Nel 1978 nasce la Usl e la gestione passa nelle mani della Comunità montana ai quei tempi presieduta da Gianni Bellini. Nel 1995 è la volta della Asl n.1 e il primo direttore generale è Alessandro Truffarelli.

Alle 10.30 di ieri ha chiuso la storica struttura di piazza 40 Martiri

# Addio signor Ospedale Te ne vai dopo 242 anni

Luca Mercadini

GUBBIO - Si parla piano nel vecchio ospedale. Qualcuno scende le scale in religioso silenzio, si sentono solo i rintocchi delle scarpe. In chirurgia ci sono i dottori Papini Papi e Passeri, gli ultimi a lasciare il nosocomio. "Quante notti trascorse qua, a Natale, Pasqua, Capodanno", dice Passeri mentre viene trasferita a Branca l'ultima paziente, un'anziana signora eugubina. "Ma l'ultimo utente è stato un 50enne di Piccione arrivato ieri per un'ernia", spiega Papini Papi. Accanto a lui ci sono il direttore generale Panella, il sindaco Goracci e Alfonso Lilli mente storica dell'ospedale di piazza 40 martiri, il più anziano in servizio, da ben 34 anni. Lilli supera la dottoressa Rogari (33) e Aldo Bettelli, primario di anestesia che sembra ancora un ragazzino ma ha toccato quota 32. "Devo essere sincero? Nessuna emozione particolare, ormai qui non si poteva più andare avanti", dice secco. Ma ci sono anche i nostalgici. Mauro Pierotti scatta l'ultima foto: è Panella che chiude il grande portone, quello che dal 1956 è diventato l'ingresso princi-

## Grande medico del periodo bellico

Detti memorabili: "Non ti salva nemmeno il por Fabbrini"

GUBBIO - Come sarebbe stata Gubbio senza il vecchio ospedale? Che immagine avremmo della nostra città, delle nostre vite, delle nostre storie che tutti abbiamo vissuto se in quella grande piazza non ci fosse stata quell'immensa struttura a Elle, quel serpente gigante che guarda maestoso all'acropoli? Difficile rispondere a questa domanda perché l'ospedale nel cuore della città, immerso nella corsa dei Ceri e nella processione del venerdì santo è stato per 242 anni patrimonio indissolubile del popolo eugubino. Tante le persone che vi hanno lavorato, tante le figure chiave che andrebbero ricordate. Il "nte salva manca il por Fabbrini (celebre medico del periodo bellico) è un detto entrato a far parte del patrimonio popolare eugubino, tanto per spiegare il rapporto tra la città e il suo ospedale.

Luca Mercadini



I dottori Passeri e Papini Papi con Goracci e Panella

foto Panfili

pale all'ospedale. Il sindaco gira per le stanze, guarda, osserva, chiede spiegazioni, pensa il futuro dello stabile. C'è un meraviglioso pannello di Ajò nel reparto di gineco-

logia che va trasferito a Branca. "Ma non è facile, è fissato al muro, ci vuole un esperto, va chiamato Chico Mancini", dice Alfonso Lilli. Quanti ricordi: "Penso alla fine

degli anni '80 - continua - quando ottenemmo un finanziamento di 9 miliardi dalla Regione per l'ammodernamento della struttura. Alla mattina pensavamo un progetto, al

pomeriggio già non andava più bene per la complessità di un immobile settecentesco pieno zeppo di vincoli". Fino agli anni '80 in molti ricordano gli stanzoni con 8 letti,

poi le prime camerette a cominciare dalla chirurgia. Si passa in sala parto: "Le strutture sono obsolete, vedremo che farci". Si scende, il direttore generale Panella entra





Il portone dell'ospedale Pronto per essere chiuso

## Due cameroni cielo-terra con 120 posti letto. Nel 1956 vengono creati i tre piani attuali Era stato inaugurato il 2 luglio 1766

Luca Mercadini

GUBBIO - Con la chiusura dell'ospedale di piazza 40 Martiri se ne va un pezzo di storia cittadina. Una storia lunga 242 anni, fatta di personaggi, ricordi, aneddoti e tanta commo- zione. Per tutti lavorare in quella struttura è stata un'esperienza fantastica. Fatta di momen- ti difficili, di crisi, di battaglie aspre e altro ancora. Ma nell'ospedale di piazza 40 Martiri e, ci riferiamo soprattutto agli anni '60 quando ci furono significative innovazioni, cominciava a formarsi un bel gruppo di operatori sanitari. Un gruppo non privo di diversità, anche robuste. Guai se fossero stati tutti in piena complicità. In molti ricordano un grande solista di qualità come il professor Gentile, poi ne arriva-

rono altri come il professor Trenti, tanto per citare i non eugubini. Tutti "governavano" con i loro metodi più o meno severi, ma nessuno ha mai tradito lo spirito che nel tempo si era creato. In tutti albergava un intimo bisogno di amicizia anche se qualcuno per una forma di esasperato pudore sembrava negarlo, nascondendo la reale e schietta umanità dell'uomo. Il vecchio nosocomio nasce il 3 giugno 1749 con la posa della prima pietra nella sua tradi- zionale conformazione ad elle come accorpamento di vari ospedali della città per far fronte alle aumentate esigenze sanitarie. Il progetto è degli architetti Berardi e Murena di Roma. Il grande ospedale viene inaugurato il 2 luglio 1766 di fronte a una folla incredibile di perso- ne. Due corsie da 40 metri (con ingresso dove

ora c'è il laboratorio analisi), una per gli uomini, l'altra per le donne divise da una cappella: può ospitare 120 malati. In anni più recenti vengono costruiti la palazzina ex Inam e negli anni '80 per consentire al nosocomio di far parte di quelli di emergenza-urgenza come set- timo polo regionale, viene realizzata l'attuale sede del pronto soccorso-rianimazione. La gestione è invece appartenuta per anni all'Opera Pia che nel 1968 si trasforma in Ente Ospedaliero con un cda presieduto dal senato- re Luciano Fabio Stirati. Nel 1978 nasce la Usl e la gestione passa nelle mani della Comunità montana ai quei tempi presieduta da Gianni Bellini. Nel 1995 è la volta della Asl n.1 e il primo direttore generale è Alessandro Truffa- relli.

Alle 10.30 di ieri ha chiuso la storica struttura di piazza 40 Martiri

# Addio signor Ospedale Te ne vai dopo 242 anni

Luca Mercadini

GUBBIO - Si parla piano nel vecchio ospedale. Qualcuno scende le scale in religioso silenzio, si sentono solo i rintocchi delle scarpe. In chirurgia ci sono i dottori Papi e Passeri, gli ultimi a lasciare il nosocomio. "Quante notti trascorse qua, a Natale, Pasqua, Capodanno", dice Passeri mentre viene trasferita a Branca l'ultima paziente, un'anziana signora eugubina. "Ma l'ultimo utente è stato un 50enne di Piccione arrivato ieri per un'ernia", spiega Papi. Accanto a lui ci sono il direttore generale Panella, il sindaco Goracci e Alfonso Lilli mente storica dell'ospedale di piazza 40 martiri, il più anziano in servizio, da ben 34 anni. Lilli supera la dottoressa Rogari (33) e Aldo Bettelli, primario di anestesia che sembra ancora un ragazzino ma ha toccato quota 32. "Devo essere sincero? Nessuna emozione particolare, ormai qui non si poteva più andare avanti", dice secco. Ma ci sono anche i nostalgici. Mauro Pierotti scatta l'ultima foto: è Panella che chiude il grande portone, quello che dal 1956 è diventato l'ingresso princi-

### Grande medico del periodo bellico

## Detti memorabili: "Non ti salva nemmeno il por Fabbrini"

GUBBIO - Come sarebbe stata Gubbio senza il vecchio ospedale? Che immagine avremmo della nostra città, delle nostre vite, delle nostre storie che tutti abbiamo vissuto se in quella grande piazza non ci fosse stata quell'immensa struttura a Elle, quel serpente gigante che guarda maestoso all'acropoli? Difficile rispondere a questa domanda perché l'ospedale nel cuore della città, immerso nella corsa dei Ceri e nella processione del venerdì santo è stato per 242 anni patrimonio indissolubile del popolo eugubino. Tante le persone che vi hanno lavorato, tante le figure chiave che andrebbero ricordate. Il "nte salva manca il por Fabbrini (celebre medico del periodo bellico) è un detto entrato a far parte del patrimonio popolare eugubino, tanto per spiegare il rapporto tra la città e il suo ospedale.

Luca Mercadini



I dottori Passeri e Papi con Goracci e Panella

foto Panfil

pale all'ospedale. Il sindaco gira per le stanze, guarda, osserva, chiede spiegazioni, pensa il futuro dello stabile. C'è un meraviglioso pannello di Ajò nel reparto di gineco-

logia che va trasferito a Branca. "Ma non è facile, è fissato al muro, ci vuole un esperto, va chiamato Chico Mancini", dice Alfonso Lilli. Quanti ricordi: "Penso alla fine

degli anni '80 - continua - quando ottenemmo un finanziamento di 9 miliardi dalla Regione per l'ammodernamento della struttura. Alla mattina pensavamo un progetto, al

pomeriggio già non andava più bene per la complessità di un immobile settecentesco pieno zeppo di vincoli". Fino agli anni '80 in molti ricordano gli stanzoni con 8 letti,

poi le prime camerette a cominciare dalla chirurgia. Si passa in sala parto: "Le strutture sono obsolete, vedremo che farci". Si scende, il direttore generale Panella entra





Foto Gavirati



**Amarcord**

**Gentile e Trenti chirurghi indimenticabili**

GUBBIO (l.m.) - Anni recenti, impossibile dimenticare chirurghi come Gentile e Trenti, figure di primo piano della medicina nazionale. Indimenticabile la nascita nel 1969 della pediatria con il dottor Adalberto Frattegiani, come indimenticabili sono tanti altri dottori degli ultimi anni da Montanari a Spigarelli, Pierini, Nardi passando per Di Leo, Giorgi, Blasi, Farneti e tanti altri fino ad arrivare a Trippetti che nel 1993 raccolse il testimone di Trenti. Ma non si possono nemmeno dimenticare il personale paramedico e quello amministrativo con Ivo Vagnarelli storico direttore per 35 anni che l'1 gennaio 1979 quando ci fu un grosso furto alla farmacia arrivò alle 5 della mattina prima delle forze dell'ordine. Ma questa è acqua passata. L'arbitro ha fischiato la fine. Forse è meglio così. Forse...perché ci sono storie che restano nella memoria per sempre. E il vecchio ospedale è una di quelle.

**Prelievo sangue: 170 esami al giorno  
Panella: "Postazione del 118 a Semonte o Mocaiana"**



In corsia ieri ultimi trasferimenti

foto Panfili

GUBBIO - E da oggi si guarda avanti, all'ospedale che non c'è più e al futuro del vecchio stabile. Di certo restano il centro per i prelievi del sangue con il ritiro degli esami intorno alle 10 della mattina che muove circa 170 persone al giorno, il servizio odontoiatrico che porta con sé un buon numero di persone e la farmacia. "Entro l'anno - dicono Goracci e Panella - nella parte che guarda verso San Francesco arriveranno il

centro salute di via Cairoli e il dipartimento di igiene e prevenzione di via Giotto". Successivamente dovrebbe arrivare anche il Cim ora al centro direzionale Prato. "C'è la soddisfazione per il trasferimento a Branca, ospedale moderno e funzionale, ma anche la necessità di fare presto per dare futuro a tutta la zona della piazza". Intanto panella annuncia che ci sarà un'ambulanza 118 h16 a Semonte o a Mocaiana.

nelle cucine e saluta. C'è Mario Francioni al lavoro, è lì da 32 anni. "Che brutta cosa andarsene di qua", commenta una vecchia cuoca mentre poco più in là qualcuno

ricorda l'ultimo nato nel vecchio ospedale: Giosuè Marionni di Iso-la Fossara. Sono le 10.30: arrivano dottori storici come Montanari e Trippetti, con loro c'è Piccinin ex

primario di neurologia tornato da queste parti per l'occasione. Il vescovo? Eccolo. Foto ricordo e chiavi in mano. Addio vecchio ospedale, ci lasci dopo 242 anni.